Anno XXVII — Martedì 31 Ottobre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 258

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

RIFORME ABBANDONATE

L'on. Giolitti col suo programma, parlando della pubblica istruzione, si è limitato allo insegnamento secondario.

Quanto all' insegnamento universitario ha gettato via il progetto Martini.

Era un carico troppo pesante per le sue spalle!

Eppure, la riforma vagheggiata dall'on. Martini meritava l'appoggio dell'on. Giolitti.

Non sappiamo che cosa abbia pensato l'on. Martini, vedendosi abbandonato dal presidente del Consiglio.

L'abbandono del disegno sulle Università si spiega con la solita politica giolittiana, cioè, col mantenere compatta la maggioranza, non a scopo di attuare un programma di riforme richieste dalla publica opinione, ma per mantenersi al potere. Questo scopo fu quello che predominò nelle elezioni generali, ed è quello che predomina oggi. Non si ebbe e non si ha di mira un programma, ma il potere.

L'on. Giolitti teme che il progetto Martini sulle Università possa distrarre dalla maggioranza 15 o 20 voti, fra siciliani e toscani; perciò egli sacrifica il collega e la legge sullo insegnamento universitario.

E la preoccupazione di lui fu tanta che non pose mente al numero di voti che avrebbe acquistato in compenso di quelli che per locali interessi avrebbe perduto. Non pose mente, perchè quasi tutti i deputati meridionali del continente, amici ed oppositori, avrebbero dovuto approvare il progetto Martini nell' interesse dell'Università di Napoli.

Egli temete che i deputati di quelle poche località, le cui Università sarebbero state soppresse, lo avrebbero abbandonato e la maggioranza sarebbe diminuita.

Ma un capo di governo che guarda le questioni da un orizzonte così meschino, è degno esso di reggere le sorti di una grande nazione qual'è oggi l'Italia?

Comunque sia, notiamo questo abbandono, dopo che l'on. Martini ne aveva fatto parte integrante del suo programma.

Di un'altra riforma l'on. Giolitti ha parlato nel sempre celebre discorso di Dronero ed è la legge comunale e provinciale.

Nebulose furono le parole di lui intorno a questo argomento, ma parrebbe che tutto si debba ridurre a rendere biennale il rinnovamento dei consigli comunali e provinciali.

Noi non disconosciamo la importanza pratica di una simile modificazione. Essa per altro, se può giovare a rendere meno fluttuanti, meno precarie le amministrazioni locali; se può evitare che ogni anno il corpo elettorale venga agitato, non può dirsi una riforma a base dei puri principii democratici. Il rinnovamento degli eletti è un omaggio alla libertà degli elettori. Perciò la democrazia chiede che questo rinnovamento abbia luogo almeno per un triennio, invece di un quinquennio nella rappresentanza nazionale. Ma dal lato pratico ed amministrativo la idea di rendere biennale il rinnovamento dei Consigli comunali e provinciali potrebbe essere utile all'amministrazione. Dunque non si parli in nome della democrazia, ma in nome della scienza amministrativa, e, se non si apparirà democratici, si apparirà almeno sinceri.

Se l'on. Giolitti avesse realmente le idee di un ministro democratico, avrebbe accennato a modificare nella legge comunale quelle disposizioni che danno luogo agli arbitri del governo, massime nei periodi elettorali. Avrebbe accennato per esempio a garantire i Municipii contro gli abusivi scioglimenti dei Consigli, con le relative spese a favore dei regi commissarii.

—

Ugualmente avrebbe limitate le facoltà di sospendere e destituire i sindaci elettivi, di mandare qua e là ispettori, più a scopo d' intimidire gli avversari dei suoi amici politici, che nell' interesse delle amministrazioni. Ugualmente avrebbe accennato alla necessità di rendere responsabili prefetti e sindaci senza l'usbergo della *guarentigia* per la quale sindaci e prefetti spesso fanno del *libito licito*. Insomma un programma sinceramente democratico avrebbe dovuto promettere tutte quelle riforme che valgono a garantire nello stesso tempo la libertà, l'autonomia dei corpi elettorali, e la buona amministrazione.

Ma a che discorrere più di programma a base di democrazia!... D'altronde diciotto mesi di governo non hanno dimostrato che uomini quali gli on. Giolitti e Rosano sono tanto democratici essi, quanto lo Czar delle Russie è repubblicano!

I soli che crederanno o fingeranno di credere a questa democrazia giolittiana saranno i *legalitari*, ma il paese non li crederà, e riterrà che il nome di democrazia è invocata come bandiera per coprire una merce di contrabbando.

UN DEMOCRATICO SINCERO

Il «deficit» della Prussia

Il bilancio della Prussia per il 1894-95 si chiude con un *deficit* di 120 milioni di marchi. Si progetta d'aumentare l'addizionale d'un terzo dell' imposta dei redditi.

NELLA COLONIA ERITREA

Ras Alula — Il raccolto — Il Tigrè tranquillo.

L'*Africa Italiana* del 14 ottobre, scrive:

Alcuni abissini in viaggio per l'Asmara e provenienti dal Tempien, assicurano che Ras Alula è stanco della sua prigionia, quantunque abbia le più dolci apparenze di una tutela. Secondo taluni avrebbe chiesto a Ras Mangascià che lo si lasci ritornare libero a suoi monti preferendo piuttosto di vivere confinato, ma libero davvero, in una regione determinata che apparentemente libero in tutta l'Abissinia e il Tigrè. Ma Mangascià non è disposto a cedere.

Alcuni vecchi soldati di Alula avendo ricorso a lui perchè giudicasse in certi loro litigi, Alula si prestò ad amministrare la giustizia, ma avendoglielo Ras Mangascià proibito l' ire di Alula scoppiarono veementi. C'è chi assicura che abbia persin minacciata la rivolta e per questo fatto, s'è po. tanto chiacchierato che si finì per per dichiarare che Alula sarebbe ritornato alla sua diletta Asmara ove almeno da tutte le cure politiche vuol finire i suoi giorni.

Sia il ben venuto! Ci troverà ancora i suoi due tucul e le loro zeribe; ma troverà *alquanto* cambiato il forte Bet Macà che oggi si chiama Baldissera.

Quantunque da tempo siano cessate le pioggie, il Barca, il Mareb e relativamente anche l'Anseba si mantengono gonfi. Ciò incaglia alquanto il passaggio delle carovane ma è cosa che non può durare a lungo.

— Sull'altipiano si è in pieno periodo di raccolto. Uomini e donne procedono alla mietitura con segni manifesti di compiacenza ed al viaggiatore che passa presso di loro sorridono di contentezza.

Le cavallette che fecero danni forti nel Tigrè, fecero varie apparizioni qua e là devastando qualche piccola zona: in complesso però il raccolto è abbondante e fin d'ora si annuncia un sensibile ribasso sui prezzi delle granaglie *L'apetit vient en mangeant*, ed infatti gl' indigeni si preparano alla semina pel secondo raccolto e a dissodare fin d'ora per l'anno prossimo, terreni che non erano mai stati destinati alle coltivazioni.

La corazzata «Sicilia»

La *Sicilia* potrà essere pronta per unirsi alla squadra nel venturo estate.

Il costo totale di questa corazzata sarà di circa 25 milioni di lire.

Una sfida tra arciduchi

In una corrispondenza da Vienna all'*Indipendance Belge* sul ritorno dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, erede presuntivo delle due corone austriache e ungheresi, si narra un incidente avvenuto a bordo di una nave durante il suo viaggio intorno il mondo.

In seguito ad alterchi ripetutisi tra l'equipaggio ed i personaggi del seguito, l'arciduca Francesco e suo cugino Leopoldo di Toscana, capitano di fregata, si sono interessati alla questione sino al punto di sfidarsi a duello. Anzi avevano chiesto all'Imperatore il permesso di battersi, ma questi rifiutò, richiamando l'arciduca Leopoldo che, sotto pretesto di non poter sopportare le fatiche del viaggio, ritornò immediatamente. Da allora conduce una vita molto ritirata presso la sua famiglia a Salisburgo.

Il matrimonio del duca d'Aosta

Dicesi che la notizia data dal *Fanfulla* alluderebbe al matrimonio del duca d'Aosta colla principessa Clementina del Belgio.

Partenza di coloni per l'Eritrea

L'altro giorno sono partiti per l'Eritrea i primi coloni italiani reclutati dall' ufficio di colonizzazione presieduto dall' on. Franchetti.

Questi coloni saranno accompagnati fino a Godofelassi, luogo assegnato per la loro dimora, dal barone Franchetti.

Riportiamo quanto scrive il signor D. Macario sul *Parlamento*, sebbene l'articolista veda le cose sotto un roseo aspetto, e che pur troppo l'ottimismo spinto ad oltranza lascia in seguito disinganni disgustosi.

Della nostra colonia, se ne parla ora troppo poco, essa è dimenticata quasi completamente ed è male, l' avvenire è per essa. E sarebbe pur desiderabile che gli occhi dei nostri governanti si posassero qualche volta più a lungo sui possedimenti eritrei.

S'è incominciato a far qualche cosa e poi altre cure, altri interessi distolsero l'attenzione da questi e ci vorrà qualche fatto insolito, che non ci auguriamo possa succedere, per risvegliarla.

Ma ritorniamo alla partenza dei coloni.

« — Fortunati quei contadini se conoscessero la loro felicità! Qui erano poveri e servi, là saranno liberi e coltivatori e fra pochi anni diverranno proprietari delle terre che ora imprendono a coltivare.

L'ambiente solo è cambiato, perchè la lingua e i costumi rimangono gli stessi. Non sono nemmeno obbligati ad imparare l' arabo, nè l' amarico, nè il tigrino, perchè i negri hanno già imparato l' Italiano.

Queste otto famiglie avranno ciascuna il loro podere di venti ettari, che diverrà di loro proprietà assoluta dopo cinque anni di lavoro, se avranno adempiuto alle condizioni stabilite.

Pel capitale di primo impianto: vitto, semi, arnesi, abitazione, da soddisfarsi a rate annue; pagheranno l' interesse del 3 per cento

Il piccolo villaggio che abiteranno è presso Godofelassi, al piede del forte di Adi Ugri, ed è fornito d' acqua.

Godofelassi si eleva sul mare a 400 metri o poco più ed ha un clima temperato. Dista dall' Asmara circa 60 chilometri. Ora per salire da Massaua all' Asmara si può fare uso della ferrovia sino a Saati e delle vetture fino all' altipiano. Le distanze sono di molto accorciate e la via è resa più agevole.

Nessuno può accusare il Governo di aver fatto una grande spesa per principiare il colonizzamento dell' Africa, giacchè si è tenuto nei limiti tracciati dal bilancio coloniale, il quale, come tutti sanno, fu in questi ultimi anni ridotto di molto.

E' meglio del resto non precipitare le cose, perchè se l' esperimento fallisse il danno sarebbe lieve.

Se non che dalle prove fatte è lecito argomentare che tutto andrà bene. I prodotti italiani vengono benissimo in quelle regioni e coltivati a dovere possono dare un reddito tale da arricchire la piccola colonia. Le spese d' altronde sono poche ed è difficile rovinarsi. Quando una famiglia ha della carne, del latte, del burro, del miele, del grano, degli erbaggi, delle frutta, del combustibile, dei foraggi, ben poco rimane da desiderare.

Gli amanti della caccia poi hanno di che divertirsi.

Su quei monti e in quelle valli la cacciaggione abbonda.

Il caldo! Non vi fa più caldo di quello che ne faccia a Roma. La notte però vi fa freddo.

Quando l' altipiano dell' Asmarra sarà popolato d' italiani, e le stazioni di Godofelassi, di Gura, di Ghinda e di Cheren avran preso l' importanza che si spera, il porto di Massaua avrà un movimento tale che saremo ben felici di possederlo.

Allora anche dall' interno dell' Abisinia e dalla regione del Sudan affluiranno merci in abbondanza, per essere trasportate in Europa...»

Commemorazione dell'eccidio di Casa Ajani

Domenica mattina, a Roma, 400 persone circa, con 25 bandiere, si adunarono in piazza del Collegio Romano e, senza concerto musicale, mossero in ordinato corteo per via della Lungaretta recandosi a commemorare, come fu annunciato, l' eccidio di casa Ajani.

In testa al corteo stavano gli on. Menotti Garibaldi, Salvatore Barzilai ed Ettore Socci. Le donne anticlericali portavano le corone d' alloro. Giunto il corteo dinnanzi al glorioso filatoio vennero appese le corone al busto dell' eroina. Quindi l' on. Socci, affacciatosi al balcone pronunciò un discorso che fu vivamente applaudito e nel quale accennò al fatto di Villa Glori, disse che il lanificio Ajani si considera come il primo monumento moderno di Roma, fece la storia dell' eccidio di casa Ajani giudicando il Papato come un pugnale avvelenato infisso nel cuore d' Italia, additò alle donne italiane come mirabile esempio Giuditta Tavani modesta e gloriosa eroina e concluse che è bello e confortante spettacolo in tempi di scetticismo come i nostri, vedere raccolto tanto popolo per commemorare i martiri della libertà.

Il discorso fu coperto di grandi ed entusiastici applausi e di grida di viva a Menotti Garibaldi.

L' ordine fu perfetto: nessuna misura era stata presa dall' autorità di P. S.

Un furto di 750,000 franchi!

A Londra un commesso d' una casa bancaria dell' Havre, di nome Parbary, inviato nella capitale inglese per incassare una somma di 750,000 franchi, è stato colpito, sulla pubblica via, da un accesso improvviso di soffocazione e moriva prima ancora che lo si fosse potuto trasportare all' albergo. Però i 750,000 franchi, che aveva appena incassati, non si riuscì più a trovarli.

Venne aperta un' inchiesta per chiarire il mistero.

26 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Nulla.

Anche lei aggiungeva, ogni tanto, qualche biglietto ai manoscritti, ma per questioni leggerissime, che riguardavano sempre il giornalismo e l'arte.

Erano passati quattro mesi, senza che ai piedi delle lettere, fosse stato raddolcito l'addio secco e duro: — neppure una stretta di mano, un — *state bene* — cordiale, mai.

Ma un giorno ella gli mandò un lungo lavoro bello e stampato in cui svolgeva un tema poderoso, largo e difficile: — *l'arte senza l'amore* — in cui dimostrava, gagliardamente, con ricchezza di tinte, con grande efficacia ed elasticità di argomenti, la grandiosa e solenne vita dell'artista per l'arte — solamente per l'arte — senza il coefficente dell'amore, che taluni credevano necessario, quasi indispensabile, per la creazione di un'opera.

Era una questione seria ed elevata, ma sciolta e discussa con grandissima grazia, con una sicurezza ardita e come personale, quasi che l'autrice fosse stata proprio al caso di poter dare se stessa per prova.

L'aveva fatto apposta, spinta da un segreto pensiero, quell'articolo?

Gastone non poteva supporlo.

Ma fu la prima scintilla che diè il fuoco alla polveriera.

Le lettere di lui, cominciarono a venire, ogni giorno, fitte e stringate, ribboccanti di pensiero, e di forza, e di vigoria. Erano solenni risposte a quel crudele — *l'arte senza l'amore* — solenni risposte che avrebbe potuto allungare e stendere in colonna, nel suo giornale, come una bella e forte rivolta. Ella era stata una gran dirittona, e non aveva mandato a lui l'articolo, per la certezza di non vederlo mai stampato: non per lo stile e la forma ci s'intendeva, con cui ammantava e scolpiva l' idea, ma per l' idea stessa, che non poteva reggere, assolutamente, neppur sostenuta a galla, da una penna femminilmente energica come la sua.

Lui voleva persuaderla, piegarla, convincerla, che non era possibile vivere col solo amore dell'arte.

L'arte era una cosa meravigliosa, sublime, divina, ma era vuota d'anima, di vita, di passione.

Bisognava darci lo scatto, il respiro, il fremito, per far palpitare il verso, la tela, la statua, per trasfondervi ciò che non era materia; — l'ideale, l' ispirazione, il sogno, tutte cose superiori, e altamente spirituali.

L'arte, senza la passione, senza l'amore, rimaneva una cosa altissima, ma priva di fascino e d' incanto.

L'uno dava la vita all'altra.

Era il bacio che schiudeva gli occhi all'estasi, la bocca al sorriso, la fronte al cielo.

Era il dio che dava il fiato alla materia.

Metteva innanzi, a conferma delle sue ragioni, la testimonianza di grandi artisti; da Dante a Milton, dal Petrarca a Byron, dall'Ariosto a Victor Hugo.

Non le stendeva di fronte, tutta la schiera dei colossi dell'arte che avevano amato, e lavorato per l'amore, l'attestazione di quei pochi formidabili doveva essere sufficiente.

Dante, la cui sola vista della donna sua bastava ad inebriarlo d'amore, ed a fargli pregustare in terra, le ineffabili gioie del paradiso, Dante che s'era proposto di dire di lei, quello che mai non era stato detto d'alcuna, non ammolliva la sua rigida convinzione.

Tutti i grandi uomini avevano avuto un sogno, una visione bianca, un amore: e tutte le donne da Maddalena Campiglia a Vittoria Colonna, da Veronica Gambara a Gaspara Stampa, la più infelice, la più straziata, la dolce Saffo italiana, avevano amato.

Egli anzi era fermamente convinto, che le donne artiste sentissero maggiormente il bisogno d'amare, perchè l'amore era il movente ed il perno di tutte le cose, la forza e la mano che dirigeva e regolava il macchinismo dell'esistenza morale.

L'arte senza di esso, rimaneva bella, ma d'una bellezza fredda e gelata.

Non poteva destare entusiasmo.

Canova non avrebbe mai gridato alla sua statua: ma parlami!... se non avesse avuta in cuore la face viva d'una passione, ed Antonio Solario *detto lo zingaro* non avrebbe mai dipinto il suo Cristo morto, e le sue dolcissime madonne se non avesse avuta nel cuore l'immagine della figlia di Colantonio.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

Sempre le banconote false

Scrivono da Cividale in data 29:

Ieri nel pomeriggio comparvero all'improvviso, provenienti da Udine, nella vicina frazione di Gruppignano, il giudice istruttore dott. De Sabbata, il sostituto procuratore del re dott. Dellizotti e cinque carabinieri, per fare una perquisizione nella casa di certo Liberale Sebastiano, contadino subaffittuario di quel Zucco Francesco che ora trovasi in carcere a scontare una pena cui fu condannato per spendizione di banconote austriache false.

Anche questa perquisizione si collega a quell' intricatissimo garbuglio degli spenditori di banconote false nel nostro Distretto.

Il Zucco avrebbe scritto dal carcere una lettera ad un nipote del Liberale perquisito, raccomandandogli di dire a suo zio che tenesse conto di *quella tal faccenda* per restituirgliela quando avesse scontata la pena e fosse uscito di carcere.

La lettera venne naturalmente intercettata, e si fece questa perquisizione; ma, ci consta, con risultato negativo.

DA PORDENONE

Un' opera colossale e utile

Scrivono da Pordenone, 29:

Nell' amena località detta la *Burrida*, poco discosta dal nostro cimitero, la ditta A. Amman e C. ha costruito un serbatoio, in cui raccogliere l' acqua di quella roggia, della superficie di circa 90 mila metri quadrati, profondo in certi punti fin 7 od 8 metri. Un' opera colossale, che attira del continuo i cittadini, stupefatti, ad ammirarla. Essa non è per anco compiuta, sebbene da parecchi mesi vi lavorino attorno oltre 300 operai.

L' acqua cadrà sul turbine da un' altezza di circa 7 metri; e quella forza motrice verrà trasmessa, col mezzo dell' elettrico, al grande Cotonificio di Pordenone e a quello di Fiume, distante questo 7 chilometri. Prodigi dell' umana intelligenza!

La stessa Ditta poi sta per ultimare un nuovo fabbricato, che va unito al Cotonificio di Pordenone. Esso è costrutto in cemento Portland e ferro. Consta di due piani, cioè di due immense sale, sovrastanti l' una all' altra, con una stupenda terrazza, che verrà trasformata in giardino pensile. Di notte, dette sale, riceveranno la luce da nove lampade elettriche della forza di 1200 candele ciascuna.

Il numero degli operai, negli stabilimenti Amman, verrà in seguito elevato a 1800 o poco meno.

Basta accennare a questi fatti, per dimostrare quanto sia grande lo spirito d' intraprendenza che anima la Ditta Amman la quale, per quanto si dice, costruirà alla *Burrida* anche uno stabilimento balneare, di cui qui c'è invero bisogno.

Per aumentare la forza motrice dei propri stabilimenti, anche la Ditta Jenny Barbieri e Ci. ha dovuto fare importanti lavori. A Rorai grande, per esempio costrusse dei serbatoi d'acqua; a Torre elevò il salto dell'acqua sul turbino di un metro e mezzo.

Per fermo, se ai grandiosi stabilimenti delle Ditte sullodate, aggiungete la fabbrica stoviglie di A. Galvani, le cartiere e i setifici, dovrete convenire che Pordenone è veramente la Manchestor del Friuli e che, relativamente alla sua popolazione, 12 mila abitanti, può essere messa a lato delle più industriali città d' Italia.

Per offese alla Famiglia Reale

In Corno di Rosazzo vennero denunciati certi Ciani Giovanni, Concancig Ernesto, Sancig Francesco, Minen G. B. e Melesotti, sudditi austriaci, perchè in pubblico esercizio, in atto di sfregio gettarono un pane, da un castello, contro oleografie rappresentanti la Famiglia Reale.

Furto

In Artegna, ignoti approffittando dell'assenza di Comelli Eugenio, con chiave falsa ed altro ordigno rubarono a di costui danno dalla sua camera da letto un abito del costo di L. 50.

Denuncia per ferimento

In Castions di Strada venne denunciato certo Milesi Carlo e fratello Giuseppe perchè per futili motivi, venuti a questione con Deganis Giacomo, questi riportava lesioni alla testa guaribili in giorni 14, prodotte con un bicchiere di vetro.

Incendio e danni

In Resiutta, causa la fermentazione del fieno di recente falciato, si manifestò il fuoco nel fienile di Tolazzi Pietro, arrecandogli un danno non assicurato di lire 2500 pel fabbricato distrutto, e L. 450 pel fieno ed una armenta bruciata.

Gravissima disgrazia sulla linea del Tram a vapore Udine-San Daniele.

Un uomo e due pecore sfracellati

Ieri sera verso le 7 e 1[4 il treno che giunge a S. Daniele alle 7 1[2, nei pressi, di S. Daniele, investi un uomo.

Era questi un pecoraio, di circa trent' anni, e sembra, un po' a corto d' intelligenza poveretto, che inculcando due pecore, volle traversare la linea a pochi passi dal Tram che se ne veniva a tutto vapore.

Impedire che il disgraziato non fosse travolto dalle ruote era impossibile: onde non si può attribuire alcuna responsabilità al personale che è ben noto per la sua vigilanza di cui diede una prova anche poco tempo prima come diremo più sotto.

Il pecoraio, inutile dire, in un istante fu reso informe; si ebbe tagliata una gamba e sfracellata l'altra, e d'ogni parte ridotto in mal punto, si che trasportato all'Ospitale morì poco dopo. Pure le due pecore seguirono la sorte del loro padrone, chè andarono a tingere in rosso le ruote del tram, col loro sangue innocente.

Certo le loro carni stritolate non hanno trovato un beccaio che le venda, perchè nessuno avrebbe voluto satollarsi ad un tempo del sangue del pecoraio di cui erano intrise.

Povere vittime! e dire che ieri sera forse potevano certo far loro compagnia anche due persone che un po' alticci, pure nei pressi di Ciconicco camminavano a sghimbescio presso la linea, mentre il tram veniva da Udine, se il vigile personale non avesse in tempo impedito una nuova disgrazia.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

Ottobre 31. Ore 8 ant. Termometro 8 3
Minima aperto notte 5.5 Barometro 750.
Stato atmosferico: Vario coperto
Vento: Pressione: Stazionaria
IERI: Bello
Temperatura: Massima 15.4 Minima 4.5
Media 9.165 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

31 Ottobre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.38	Leva ore	10.20 p.
Passa al meridiano	11.40,30	Tramonta	1.27 a.
Tramonta	4.44	Età giorni	21.6.

Il cattivo tempo s'avvicina

Un importante fenomeno meteorologico, che attualmente osservasi nella costellazione della Bilancia, presenta una fase depressiva a 20 gradi di longitudine occidentale da Roma, la quale dimostrandosi opposta diametralmente al capo pertubatore sismico presentemente ancora nella costellazione di Perseo e precedentemente ordinato sulla stessa zona, cagionerà — un periodo depressivo degno d'osservazione.

I disordini atmosferici più importanti verranno segnalati molto probabilmente fra il golfo di Biscaglia e la Manica; poscia dirigendosi verso E., toccheranno la Francia e l Italia settentrionale, producendo pioggie copiose interrotte da alcuni intervalli di bel tempo.

La temperatura verrà in seguito sensibilmente diminuita a cagione dei venti freddi di tramontana e per la neve che durante le perturbazioni verrà probabilmente a coprire le vette delle nostre Alpi, siccome lascia a dubitare l'approssimarsi della cruda stagione.

La costa settentrionald spagnuola, colpita specialmente dal perturbatore, andrà, durante il periodo, soggetta ad alcune perturbazioni sismiche, ed è probabile abbiasi colà a verificare delle leggere scosse di terremoto.

Contravvenzione

Ieri verso le ore 2 1[4 pom. dai vigili urbani venne accompagnato nel Corpo di guardia dalle guardie di città, e dichiarato in contravvenzione, certo Moro Francesco, fu Stefano d'anni 64, calzolaio, da Lestizza, perchè sotto la Loggia municipale commetteva disordini in stato di ubbriachezza.

Trasporto funebre da Udine a Ronchi di Monfalcone.

Stamattina per tempissimo fu fatto il trasporto funebre dal nostro Ospitale Civile della salma di certo Pietro Messenio, un ricco proprietario di Ronchi di Monfalcone, al suo paese natio.

Il Messenio è morto di encefalite acuta.

Il signor Hoche ebbe l' incarico del trasporto, fatto colla carrozza di 1ª classe.

Furono pagate all'Ufficio del Registro L. 360 di tassa per il trasporto della salma al di là del confine!

Il Comizio contro il cottimo ferroviario

Già prima delle 8 il teatro *Minerva* si trovava affollato. Il pubblico rappresentava tutte le classi della cittadinanza: Operai, commercianti, professionisti, possidenti, tutti concordi sono intervenuti per protestare, se non altro, con la loro presenza, contro un sistema che, se mantenuto, tornerà di grave danno agli interessi del pubblico in generale e specialmente a quegli infelici operai che hanno la disgrazia di dipendere dall'amministrazione ferroviaria.

Tutte le associazioni cittadine avevano ricevuto invito speciale ed erano rappresentate.

—

Al banco della presidenza presero posto tutti i membri del comitato promotore del Comizio, cioè i sigg: avv. Umberto Caratti, presidente; Luigi Bardusco, Erardo Battistella, avv. Mario Bertacioli, avv. Carlo Braida, Libero Grassi, Girolamo Muzzati, Giuseppe Ernesto Seitz.

Alle 8.10 l'avv. Caratti dichiara aperto il Comizio e dice le ragioni che mossero il Comitato a indire il Comizio.

La notizia dell' introduzione del cottimo nel servizio ferroviario alla nostra stazione ha prodotto un generale disgusto, poichè il cottimo lede gl'interessi di tutti i cittadini.

Il Comizio fu convocato anche per provare che Udine non è poi il terreno che a tutto si presti.

Generalmente credesi che il cottimo sia la misurazione nel lavoro.

Un operaio fa un lavoro in un dato tempo e riceve una data mercede; più lavora, più guadagna.

Il cottimo che cominciò già a essere introdotto nella nostra stazione funziona in questo modo:

L'amministrazione ferroviaria spende, ammettiamo L. 100.000 per gl'impiegati e operai della stazione. Ora essa ha stabilito di diminuire di due terzi il personale, mandando questi due terzi in altre stazioni. All'altro terzo che rimane a Udine e che dovrà fare il lavoro che facevano tutti insieme si è detto che avrà un aumento di guadagno, poichè sul risparmio che si ottiene, 76 per cento va all'amministrazione e 23 per cento al personale; cioè questa mattina si diceva 23 per cento, questa sera si dice il 13 per cento e domani sarà forse ancora di meno. Il cottimo dunque introdotto alla nostra stazione si riduce ad imporre una maggior quantità di lavoro al personale che rimane. C'è poi ancora questo che il maggior guadagno sale dal basso in alto, perchè più su che sta l'impiegato e l'operaio nella scala, meno egli ha da sorvegliare e perciò meno da lavorare.

Con l' introduzione del cottimo si danneggia il commercio non solo, ma si lotta contro la tendenza dei nostri tempi che è quella di migliorare le condizioni della classe operaia.

I lagni del commercio contro il cattivo servizio nella nostra stazione ferroviaria datano da molti anni. Ancora quando ebbe luogo il Comizio per affrettare la costruzione della tettoia si parlò del difettoso servizio della stazione, dicendo che i commercianti erano costretti a provvedere da se stessi, mandando i propri uomini per le operazioni di carico e scarico, mentre l'amministrazione non faceva però alcuna diminuizione ai commercianti sulle spese.

Se allora erano i lagni già tanto forti cosa succederà ora con il personale diminuito; poichè si avevano 66 persone addette al servizio della stazione ed ora ne rimangono 16.

Si troverà, naturalmente, il modo di palliare questa mancanza di personale; delle merci che arrivano oggi si manderà l'avviso domani.

Dicesi pure che si prenderanno degli avventizi, i quali non avendo pratica non potranno fare il lavoro esattamente, e i lagni per le rotture, per le manomissioni ecc. ecc. che già si fanno ora, diverranno ancora maggiori.

Gli avventizi saranno poi pagati col provento di quel 23 0[0 che dovrebbe venir diviso fra il personale stabile rimasto. Questi avventizi sarabno dunque un proletariato meschinamente pagato che certo non potrà fare il lavoro come dovrebbe essere fatto.

L'avv. Caratti insiste ancora con altre solide ragioni sui danni che porterà il sistema del cottimo.

Osserva che difficilmente si possono distruggere ordinamenti già in attività; perciò è meglio provvedervi prima che vengano introdotti; e questa è pure una delle ragioni per la quale venne convocato l'odierno comizio.

Ma oltre le ragioni d' indole commerciale, ce ne sono anche delle altre ragioni che militano contro il cottimo.

In questo momento in cui tutti, dai più rigidi conservatori ai più avanzati radicali studiano provvedimenti in favore degli operai; l' introduzione del cottimo è una vera sfida lanciata dall'amministrazione ferroviaria.

Finita la splendida perorazione, accolta da applausi, l'avv. Caratti comunica le adesioni al Comizio.

L'avv. Feder, presidente del fascio ferroviario di Venezia, fa plauso al Comizio; è dispiacente di non poter intervenire, ma deve rimanere a Venezia per provvedere contro l' introduzione del cottimo in quella stazione, poichè è già decretato che l'esperimento deve farsi a Udine e a Venezia.

L'avv. Caratti dice che fra il pubblico deve trovarsi un rappresentante del *fascio* di Venezia e l' invita a prender posto al banco del Comitato.

Allora infatti fra la folla si fa largo un giovinotto e prende posto vicino al Comitato promotore; è il sig. Felice Duse, consigliere del *fascio ferroviario* di Venezia.

L'avv. Caratti continua quindi la lettura delle più importanti adesioni.

Dei senatori e deputati della provincia aderirono l'on. De Puppi, l'on. Galeazzi, che mandò un telegramma. Osserva che gl'inviti si mandarono proprio all'ultimo momento.

(Il senatore Pecile era presente al Comizio).

Aderirono i fasci ferroviari di tutta l'Italia con telegrammi.

Il Comune di Udine aderì con lettera deplorante l' introduzione del cottimo.

Legge poi un telegramma adesivo dell'on. Zabeo, deputato del secondo collegio di Venezia.

Finita la lettura delle adesioni, l'avv. Caratti apre la discussione.

Domanda la parola l'on. avv. Giuseppe Girardini, deputato di Udine, che siede nel palco di proscenio, a destra.

Quando parla l'on. Girardini l'attenzione si fa vivissima,

Dice che non ha preso la parola per fare un discorso, ma per spiegare la sua venuta. Non ha aderito al Comizio, perchè crede che chi è investito d'un pubblico mandato deve esplicare in altro campo la propria attività. Fa però plauso all' idea del Comizio.

Appena si sparse la notizia del cottimo scrisse a Genala, facendo rilevare i danni del cottimo e insistendo che venga frattanto sospesa l' introduzione nella stazione di Udine. Poi andò alla Camera di Commercio che accolse con premura le sue osservazioni e mandò pure un telegramma a Genala.

Il ministro rispose a lui che studierà e provvederà.

Allora egli mandò un' interpellanza alla presidenza della Camera chiedendo perchè il governo abbandona quella sorveglianza sulle società ferroviarie che gli è accordata dalle convenzioni (*Applausi vivissimi*). Mandò poi un altro telegramma al ministro Genala chiedendogli perchè non avesse risposto alla sua seconda richiesta, di sospendere, cioè, l' attivazione del cottimo nella stazione di Udine.

Il ministro gli rispose che prima di giudicare la questione ha ordinato che si facciano tutti gli studi necessari. Non può ora far sospendere l'attivazione del cottimo nella stazione di Udine, perchè il risultato dipende dal modo con cui verrà eseguito, e finora, dove venne introdotto, il cottimo ha fatto buona prova.

L'on. Girardini continua dicendo che questo telegramma di risposta merita qualche commento.

Osserva che il cottimo venne finora introdotto solamente in alcune stazioni piccole. La prima stazione d' importanza dove s' introduce è Udine, la seconda Venezia.

Ricorda che nei bei tempi dell'Austria — belli per essa, brutti per noi — quando si voleva introdurre qualche nuovo ordinamento, se ne faceva prima la prova nella Galizia, provincia povera e negletta, e se là faceva buona prova lo si estendeva nelle altre provincie, altrimenti lo si abbandonava.

Per le società ferroviarie il Veneto è la loro Galizia. (*Applausi formidabili e prolungati*).

Male per le società che si sono poste contro l'antica tenacità veneta e contro la tenacità friulana! (*Nuovi applausi*).

Parla poi delle ragioni del commercio contro l' introduzione del cottimo.

Altra potente ragione è il danno che ne deriva alla classe operaia. Conosce i ferrovieri (*applausi*), ed ha stima ed affetto per questa classe generosa di operai, che con insistenza lotta contro la potente società.

Scopo del comizio è di tutelare l'offesa dignità cittadina, e quando a queste ragioni si uniscono ragioni di umanità, allora la causa è quella della giustizia.

Il vibrato discorso dell'on. Girardini è salutato da una vera ovazione di vivissimi e prolungati applausi; si grida: Viva Girardini!

Domanda la parola il senatore Pecile.

Alle splendide ragioni esposte dal presidente e dall on. deputato, che dimostrarono luminosamente il danno che porterà il cottimo al commercio e agli operai, egli ne aggiungerà un'altra della quale non fu fatto ancora cenno: la questione del pericolo personale (*applausi vivissimi*) dei viaggiatori in ferrovia. Chiude chiedendo che nell'ordine del giorno venga fatta menzione anche di ciò.

L'avvocato Caratti ringrazia il senatore Pecile per l'osservazione, e dice che di questo suo desiderio è già fatta menzione nell'ordine del giorno.

Non chiedendo altri la parola l'avvocato Caratti legge l'ordine del giorno compilato dal Comitato che viene approvato ad unanimità, per alzata di mano, senza discussione, approvandosi pure la proposta che venga subito spedito al ministro Genala.

Il presidente avvocato Caratti ringrazia gl' interventi, aggiungendo che il Comizio serve a provare che Udine non è il terreno molle, dove si possa fare quello che si vuole sempre; (*applausi*) dichiara quindi chiuso il Comizio.

Ecco l'ordine del giorno che venne votato:

I cittadini udinesi raccolti in pubblico Comizio:

Considerato che l'applicazione del cosidetto cottimo nei servizi della Stazione ferroviaria di Udine, di eccezionale importanza anche per il prossimo confine, non può non costituire un gravissimo danno agli interessi del commercio locale per effetto:

della notevolissima diminizione del personale;

della sovrabbondanza del lavoro che per la necessità di un affrettato disbrigo dovrà essere male eseguito e ritardato;

della eventuale raccolta di personale avventizio, mal sicuro, in molte stagioni mancante, e retribuito sul cottimo;

Visto che tali gravissimi inconvenienti hanno cominciato a manifestarsi in questi giorni in cui a preparare l'attuazione della riforma, furono traslocati molti stipendiati;

Visto che le progettate norme di compenso per il personale mentre peggiorano le condizioni di questo, non offrono un mezzo atto ad eccitarlo a fornire un migliore servizio;

Visto che in nessun calcolo furono tenuti i giusti e reiterati lagni fin qui mossi al servizio, ed ora si pensa di peggiorarlo. Tenuto anche conto di legittime preoccupazioni nei riguardi della sicurezza personale

esprimono un voto di protesta

contro la malaugurata innovazione, e facendo plauso alla Associazione dei commercianti ed industriali, che assunse l' iniziativa di raccogliere e di far valere le proteste dei singoli

invitano

gli on. rappresentanti dei due rami del Parlamento e le Autorità tutte, ad esercitare una efficace azione presso il Governo per iscongiurarne l'attuazione.

—

Il Comizio che durò un'ora (dalle 8.15 alle 9.15) procedette calmo e ordinatissimo.

Fu una solenne protesta della cittadinanza contro l'arbitrio di una società che degli interessi del pubblico non si è curata mai, e che ora per un gretto spirito d' interesse vorrebbe lucrare sulle mercedi degli operai, riuscendo nel medesimo tempo ancor maggiormente dannosa agl' interessi commerciali.

L'ora unica

Oggi alla mezza notte quasi tutti gli Stati dell'Europa entrerà in vigore *l'ora unica* basata sul tempo medio del meridiano di Grenwich (sobborgo di Londra).

Fra il tempo medio di Grenwich e quello di Roma vi è la differenza di 10 minuti; Grenwich, anticipa di 10 minuti su Roma.

Gli orologi che sono regolati sul meridiano di Roma si dovranno far avanzare di 10 minuti.

La nuova ora viene adottata dalle ferrovie e dai telegrafi.

Il quadrante degli orologi viene diviso in 24 ore di seguito.

Molte città adottano la nuova divisione del quadrante per gli orologi pubblici.

Gli abusi dei ministri del culto

La Cassazione Unica, nel suo prossimo numero, col quale inaugura il suo sesto anno di vita, pubblicherà, annotandola, un' importante sentenza della Cassazione in materia di abusi di ministri del culto.

Si trattava di un sacerdote che aveva rifiutato a un morente i sacramenti e

la celebra
gioso fino
gata una
censure in
appartenen
religiose.
stamente i
cap. dell'a
che il sac
qualità, a
atti in p
stati in vi

Un

Quasi i
di ieri abb
disgrazia
molino fu
Abbiam
coci ad a
Verso
lino di S
Castellan
Del Giud
macina di
duttore d
rioli Piet
Tullio, d'
Il raga
l'acqua a
dopo nell
apporre
tere in m
Essend
il ragazz
cinò trop
si che q
travolser
land lo
La ma
sto segn
idea ter
Accor
fosse acc
si presen
Il rag
una trav
zoloni e
per met
nica della
Furon
di P. S.
Al me
con una
all'una e
il cav.
stituto p
Il cav
trovando
di reato,
tolto dal
nella por
Dopo
mugnai,
dagli ing
Egli e
bilmente
stata is
fu colpit
Il dot
mente c
La fa
proviene
si trova
Inutile
quei gen
l'unico
Venut
zioni di
dall'auto
Osualdo

Il C
zione
diramat
Fra l
sono va
ne ha u
ricovero
notte, se
giare l
delle int
L'on.
Giunta
sogno di
hanno r
molti di
di un ri
Una e
Sindaco
il quale
bile sent
corso.
Si tra
la fonda
un local
Comune
gratuito
tutti sen
lità e re
modo tr
A tal
un capita
seguenti
Il Com
è stato p
liberato,
una Soci
e precisa
a) Soc
lire 5.
b) Soci
100 una

la celebrazione del matrimonio religioso fino a che quegli non ebbe pagata una somma onde redimersi dalle censure incorse coll'acquisto dei beni appartenenti alle soppresse corporazioni religiose. La Cassazione riscontrò giustamente in tal fatto il reato di cui al cap. dell'art.183 Codice penale, ritenendo che il sacerdote, prevalendosi della sua qualità, avesse costretto il morente ad atti in pregiudizio dei diritti acquistati in virtù delle leggi italiane.

Orribile disgrazia
Un ragazzo sfracellato

Quasi in tutte le copie del giornale di ieri abbiamo fatto cenno della grave disgrazia toccata ad un ragazzo in un molino fuori porta Grazzano.

Abbiamo promessi i particolari ed eccoci ad adempiere all'obbligo nostro.

Verso le 11 1[2 di iermattina nel molino di S. Osualdo (così detto *Molino Castellana*) di proprietà del sig. Pietro Del Giudice, stavano attendendo alla macina di alcuni sacchi di grano il conduttore del molino stesso, certo Buscarioli Pietro ed il figlio suo di nome Tullio, d'anni 14.

Il ragazzo, d'ordine del padre, data l'acqua ad una macina, scendeva poco dopo nella parte bassa di questa, per apporre una cinghia alla volante e mettere in movimento la macina stessa.

Essendo ivi quasi completa oscurità, il ragazzo, per sfortuna sua, si avvicinò troppo agli ingranaggi della ruota, si che questi presolo per la giacca lo travolsero in un batter d'occhio mutilandolo orribilmente.

La macina si fermò d'un tratto; questo segno fece balenare al padre una idea terribile!

Accorso tosto per vedere che cosa fosse accaduto, quale orrido spettacolo si presentò ai suoi occhi!

Il ragazzo era lungo disteso su di una trave traversale, colla testa penzoloni e col braccio sinistro spezzato per metà ed attaccato solo per la manica della giacca rimasta intera in parte.

Furono tosto avvertite le autorità di P. S. ed il medico dott. D'Agostini.

Al mezzogiorno il delegato Almasio con una guardia si recava a S. Osualdo; all'una e mezza il dott. D'Agostini ed il cav. Bertoia. Più tardi andò il sostituto procuratore dott. Delli Zotti.

Il cav. Bertoia d'accordo col medico, trovando da escludersi qualunque idea di reato, ordinò che il cadavere fosse tolto dalla macchina per essere deposto nella portantina.

Dopo molti stenti e coll'aiuto di due mugnai, il disgraziato ragazzo fu levato dagli ingranaggi.

Egli era tutto insanguinato ed orribilmente mutilato. La morte deve essere stata istantanea, perchè il Buscarioli fu colpito nel petto e nella testa.

Il dott. D'Agostini non potè naturalmente che constatarne la morte.

La famiglia del disgraziato ragazzo proviene da Imola e da quattro anni si trova a S. Osualdo.

Inutile descrivere la disperazione di quei genitori che hanno veduto togliersi l'unico loro figlio.

Venuto il sost. proc. per le constatazioni di legge il cadavere fu licenziato dall'autorità giudiziaria, ed oggi a San Osualdo si faranno i funerali.

Il Comitato per la fondazione di un Asilo notturno ha diramato il seguente appello:

Fra le tante benefiche Istituzioni che sono vanto della nostra Città, non ve ne ha una che provveda all'immediato ricovero del disgraziato che, colto dalla notte, senza mezzi, sappia dove poggiare le stanche membra e ripararsi dalle intemperie.

L'on. nostro Sindaco e la Spettabile Giunta Municipale hanno sentito il bisogno di cercarvi il provvedimento, ed hanno raccolto il nobile pensiero di molti di dotare anche la Città nostra di un ricovero notturno.

Una eletta di cittadini convocati dal Sindaco hanno nominato un Comitato, il quale si volge a quanti hanno nobile sentire facendo appello al loro concorso.

Si tratta di formare una Società per la fondazione e gestione di un asilo in un locale fornito generosamente dal Comune nel quale si dia temporario e gratuito ricovero durante la notte a tutti senza distinzione di età, nazionalità e religione che non possono in altro modo trovare alloggio.

A tal fine è necessario di raccogliere un capitale per l'impianto e per le conseguenti spese di esercizio.

Il Comitato a somiglianza di quanto è stato praticato in altre città ha deliberato, di procurare la costituzione di una Società con soci di tre categorie, e precisamente:

a) Soci azionisti a quote annue di lire 5.

b) Soci perpetui con la quota di lire 100 una volta tanto.

c) Soci fondatori con quota superiore alle lire 100.

Incaricati di raccogliere le sottoscrizioni sono i singoli membri del Comitato.

Il Comitato nutre fiducia che i cittadini di Udine sempre pronti a dare il loro obolo ad ogni opera di carità, non vorranno negarla a questa che sarà tra le più grandi.

Udine, 31 ottobre 1893.

Il Comitato

Presidenti

Com. Gabriele Luigi dott. Pecile, senatore del regno — Com. Marco Volpe.

Membri

Linussa avv. Pietro — Tellini Edoardo — Vatri avv. Daniele — Segretario: Cav. Carlo dott. Marzuttini — Cassiere: Gambierasi Giovanni.

Avvertenza: Per comodità dei signori aderenti le sottoscrizioni ed i versamenti si potranno fare alla Libreria Paolo Gambierasi.

L'ex tenente Mattiuzzi che tenta di nuovo di annegarsi.

Nell'*Arena* di Verona di martedì scorso leggevasi:

« Alle 2 e mezzo di ieri certa Angela Fracchi, d'anni 26, maritata all'ortolano Guardolini, si trovava sulla riva dell'Adige nella località Ca' Rotta, rimpetto alle Fornaci.

Scorse un signore vestito civilmente che dopo aver passeggiato per qualche minuto lungo la riva, si gettò nel fiume.

Si pose a gridare al *soccorso*, la donna spaventata ed alle sue grida accorsero gli ortolani Adami Giuseppe e Corsi Lorenzo. Questi scesero per una cinquantina di metri a valle dell'Adige e quando videro che il corpo del suicida stava per passare loro dinnanzi si lanciarono nelle onde, lo afferrarono e lo trassero a riva.

Era ancora vivo.

Lo portarono nella casa dell' Adami e fu coricato sopra un materasso. Sopraggiunti i carabinieri del Duomo il disgraziato venne posto in una vettura ed accompagnato all'Ospedale.

L' infelice che si miseratamente tentava por fine ai suoi giorni è l'ex tenente di fanteria (Personale delle fortezze) Carlo Luigi Mattiuzzi di Udine, d'anni 34, riformato per infermità dal 6 gennaio dell'anno corrente.

In tasca gli fu rinvenuto un viglietto col quale manda l'ultimo saluto ad una donna.

Ora si trova fuori di pericolo; ma è ancora in preda ad esaltazione.

E' questa la terza volta che tenta suicidarsi. »

Fin qui l'*Arena*.

L'ex tenente Mattiuzzi, che è udinese, si trovava nella nostra città fino a poco tempo fa.

Nel decorso inverno era addetto alla redazione del *Risveglio*.

Ebbe qualche questione col nostro giornale, che però non ebbe seguito, in occasione dell'ultima elezione politica.

Dopo però ci mandò qualche scritto che abbiamo pubblicato.

Telegrammi

La disgrazia di un marinaio inglese

Spezia, 30. Un marinaio, Federico Kaines, della corazzata *Havake* cadeva dall' albero maestro sulla coperta sfracellandosi la testa, e moriva in seguito a congestione cerebrale.

La salma venne seppellita nel cimitero dei protestanti.

Accompagnavano il feretro un plotone di marinai inglesi armato e un altro disarmato, un plotone di marinai taliani e le guardie di città.

Sulla fossa furono sparate tre salve di moschetteria.

Prezzi del mercato giornaliero
fino al momento di andare in macchina:

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro del piano	L. 1 30 a	1 25	al kilo
» monte	» 1 30 a	1.35	»
Uova	» 7.— a	8 —	al cento

LEGUMI

Patate	» —.04	—.05	al kilo
Tegoline	» — 17	—.20	»
Fagiuoli	» —.22	—.29	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno I qualità	L. 6.70	7.—	al quint.
» II »	» 5 40	5.60	»
» III »	» 4.80	5.—	»
Erba spagna	» 7.—	7.50	»
Paglia da lettiera	» 4 —	4 10	»
» foraggio	» 0.—	0 —	»
Legna tagliate	» 2 30	2 35	»
» in stanga	» 2 10	2 20	»
Carbone I qualità	» 6 35	6 60	»
» II »	» 4 80	5 —	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.— a	1 15	al kilo
Polli	» 1 — a	1 10	»
Oche vive	» 0 80 a	0 85	»
Anitre	» 0 90 a	1.—	»

GRANAGLIE

Granoturco n.	L. 7.80	9.25	all' ett.
» vecchio	» 10 50	—.—	»
Segala nuova	» 10.20	10.25	»
Frumento n.	» 14.70	15 10	»
Cinquantino	» 10.15	—.—	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 31 ottobre 1893

	30 ott.	31 ott.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	91.25	90.3/4
» fine mese	91.25	91 80
Obbligazioni Asse Eccles 5 0/0	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	297.—	298.—
» Italiane 3 0/0	289.—	291.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	490.—	490.—
» » » 4 1/2	490.—	491.—
» Banco Napoli 5 0/0	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1180.—	1150.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	610.—	603.—
» » Mediterranee	488.—	483.—
Cambi e Valute		
Francia cheqè	114.—	114.50
Germania »	140.50	141.—
Londra »	28.65	28.89
Austria e Banconote	2.25,50	2 2[illegible].—
Napoleoni	22.75	22.80
Corone	—.—	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.15	80.15
Id Boulevards, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—
Tendenza migliore		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Emissione di 47,715 Azioni della BANCA D'ITALIA

a compimento del Capitale Sociale di **300 Milioni**

(Art. 1 della Legge 10 agosto 1893, N. 449).

1. In conformità del citato art. 1 della Legge 10 agosto 1893, N. 449, il capitale sociale della Banca d'Italia è di 300 milioni diviso in 300,000 Azioni di L. 1,000 nominali.

Ai termini della Convenzione fra la *Banca Nazionale nel Regno* la *Banca Nazionale Toscana* e la *Banca Toscana di Credito per le industrie ed il commercio d'Italia* in data 18 gennaio 1893 concorrono alla formazione del detto capitale la Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . . con 214,285 Azioni equivalenti con lire 700 di versato alle 200,000 col versamento di 750 lire (*)

la Banca Nazionale Toscana . . . . » 30,000 »
la Banca Toscana di Credio ecc. . . . . » 8,000 »

complessivamente 252,285 Azioni

rimangono da emettersi . . . . 47,715 »

le quali vengono date in opzione alla pari col godimento dal 1. gennaio 1894 ai possessori delle attuali 200,000 Azioni componenti il capitale della Banca Nazionale nel Regno, inscritte nei registri di questa, il giorno dell'opzione, nella proporzione di una frazione di 0,238575 di Azione nuova per ogni Azione attualmente posseduta dagli Azionisti della Banca Nazionale.

Nel computo da farsi per l'assegnazione delle nuove Azioni a ciascun Azionista, in ragione della quantità attualmente posseduta, saranno trascurate le frazioni di Azioni nuove al di là delle frazioni di un decimo. In totale 300,000 Azioni.

2. Sono create Cartelle di un decimo d'Azione per essere assegnate agli Azionisti ai quali competono frazioni di uno o più decimi di Azione.

3. Il capitale nominale di ciascuna nuova Azione è di L. 1,000, e sopra ognuna di esse devono essere versate lire settecento alle Casse della Sede o Succursale presso cui trovasi iscritto l'Azionista, in tre rate, alle seguenti date:

Lire **200** dal 15 al 20 novembre 1893 (giorni nei quali ha luogo la opzione)
» **250** dal 5 all'8 gennaio 1894, e
» **250** dal 5 all'8 febbraio 1894.

L'importo delle frazioni di un decimo d'Azione in lire settanta dovrà essere versato per intero all'atto dell'opzione.

Dal giorno della dichiarazione della opzione in avanti, potrà essere anticipato il pagamento di una o più rate, sulle Azioni optate, a piacimento degli Azionisti, verso un bonifico a loro favore del 4 0[0 in ragione d'anno.

Sui versamenti in ritardo verrà liquidato l' interesse, a favore della Banca, superiore del 2 0[0 al saggio dello sconto ufficiale in vigore nel momento in cui l'Azionista ritardatario opererà il versamento.

4. Trascorso un mese dal termine stabilito per l'ultimo versamento, la Banca, senza che occorra costituzione in mora od altre formalità, ha facoltà di far vendere alla Borsa di Genova per mezzo di Agente di cambio, per duplicato, le Azioni a rischio e pericolo degli Azionisti che sono in ritardo dei versamenti.

5. Quegli Azionisti che entro il 20 novembre non avranno fatto dichiarazione dell'opzione e non avranno eseguito il relativo versamento della prima rata sulle Azioni e dell' importo delle frazioni, si intenderanno decaduti nei loro diritti, e le Azioni ad essi spettanti in opzione saranno vendute per conto e nell' interesse della Banca.

6. A rappresentare le nuove Azioni verranno emesse ricevute pel versamento della prima rata di lire 200, le quali saranno commutate in speciali Certificati interinali col godimento dal 1. gennaro 1894 non più tardi del 9 dicembre p. v. Su questi Certificati sarà data quitanza dei successivi due versamenti.

Le Azioni da essi rappresentate sono trasferibili per dichiarazione attergata ai Certificati stessi.

7. Le nuove Azioni sono nominative.

Esse non saranno commutate in Certificati provvisori della Banca d'Italia nè potranno essere trasferite con dichiarazione sui registri di essa se non dopo eseguito il versamento dell'ultima rata, e in ogni caso non prima del mese di gennaio 1894.

8. Le Cartelle rappresentanti i decimi d'Azione saranno riunite in un Certificato interinale di una Azione in capo all'Azionista che ne presenterà dieci ad una Sede o Succursale della Banca Nazionale. Su queste Cartelle non decorre interesse nè dividendo se non a partire dal primo giorno del semetre in cui vengono riunite in Azioni complete.

9. I possessori di Azioni inscritte soltanto per la nuda proprietà sui registri della Banca, perchè gravate di usufrutto, sono ammessi all'opzione al pari degli altri Azionisti.

Deliberato dal Consiglio Superiore in tornata 18 ottobre 1893.

Roma, 27 ottobre 1893.

(*) Il cambio delle **200,000** Azioni Banca Nazionale nelle **214,285** Azioni della Banca d'Italia avrà luogo nel gennaio 1894, dando **15** Azioni della Banca d'Italia per ogni **14** Azioni della Banca Nazionale senza alcun nuovo versamento.

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.27 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	9.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.4[illegible] p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 6.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
M. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.06 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 1.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che **non è un veleno** per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animale domestico può mangiare senza morire Non muoiono che **sorci.**

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusseles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di I° Grado all'Esposizione di Londra 1888 e Palermo 1892
Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull' Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Pillole di catramina BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con Medaglie d'oro e d'argento

sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ed i CATARRI

delle vie respiratorie ed orinarie

ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI

Proprietari A. BERTELLI e C. Chim. Farmac. MILANO

VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Concess. per il Sud-America, C. F. HOFER e C. di Genova.

Premiate al XII Congresso Medico di Pavia 1887; al II Congresso di Igiene di Brescia 1888; Esposizione Universale di Barcellona 1888; Vaticana di Roma 1887-88; Universale di Bruxelles 1888. — Le pillole contiene catramina (speciale olio di catrame Bertelli) Polv. Eucaliptus, Terto Papavero Ana a. 1 Estratto acq. Giusquiamo milligrammi 8 Est acq. Belladonna milligrammi 1/4 Polvere Ipecaq. depurata milligrammi 1/16 Liquerizia, Gomme, Glicerina, Bicarbonato sodico rivestite catrame Norvegia Balsamo Tolu. Premiate anche all'Esposizione Internazionale di Colonia 1889, internazionale di Edimburgo 1890.

MANUALI
del Cacciatore e dell'Uccellatore

Si vende in Udine presso il nostro giornale a Lire una la copia.

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA o LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscano l'efficacia di questi prodotti — *Lire 3 il vaso o bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI

Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 60 in più dell' importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

VENDESI IN UDINE PRESSO IL NOSTRO GIORNALE

SUCCESSO STRAORDINARIO

L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della **tintura istantanea** per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il **vero** colore naturale **castagno** e **nero**. Nessun'altra operazione prima nè dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire **3** e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del **Giornale di Udine.**

ELIXIR SALUTE

Si vende presso 'Ufficio del nostro Giornale a L. 2 50

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

VOLETE LA SALUTE??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: **Messina - Bellinzona**

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e disettante all'acqua di **Nocera Umbra,** Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito, se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
EM PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL' INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro,*** queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il boll. dell'* Union des Fabricants.

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40

Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva

Ristoratrice dei capelli e della barba

preparata dalla premiata profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in consormità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di retitnuire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la piu economica, non costante che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del **GIORNALE DI UDINE**

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia
Lire 1.75

MAGLIERIE IGIENICA HÉIRON

Premiate all'Esposizione nazionale di Palermo 1891-92 con Medaglia d'Argento

Vendesi presso Enrico Mason, Rea Giuseppe - UDINE — Unione militare, Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli.

Esigere marca di Fabbrica Hérion diffidare dall'imitaz.

PURA E FINISSIMA LANA GARANTITA

Diploma all' Esposizione Nazionale d' Igiene Milano 1891

raccomandato dal prof. dott. **Paolo Mantegazza,** Senatore

In vendita presso i primari negozi del Regno. Lo Stabilimento a vapore G. C. HÉRION Venezia a richiesta spedisce catalogo gratis

Premiate all'Esposizione nazionale di Palermo 1891-92 con Medaglia d'Argento

Udine 1898, Tip. editrice G. B.Doretti.